

■ SERIE GUIDE "CHE FARE SE..."

IL CANE IN MONTAGNA



IL CANE NELLA SOCIETA'



APACA
ASSOCIAZIONE ODV

La convinzione che il cane possa essere sempre lasciato libero lungo i sentieri, nei boschi e nelle aree di montagna non è corretta. Se è pur vero che l'ordinanza contingibile ed urgente emessa dal Ministero della Salute il 06 agosto 2013 a tutela dell'incolumità pubblica dalle aggressioni dei cani impone l'obbligo del guinzaglio, della disponibilità della museruola e del necessario per raccogliere le deiezioni solo nelle aree urbane e nei luoghi aperti al pubblico, è altrettanto vero che l'ordinanza chiarisce, ogni oltre ragionevole dubbio, che chi detiene un cane è sempre responsabile del suo controllo e della sua conduzione.

Quindi, il cane in montagna (in quanto area extraurbana) potrà essere lasciato libero ma senza che ciò possa arrecare pericolo (ad esempio, ad altri escursionisti, a sciatori, a ciclisti, ad avventori e gestori dei rifugi, ecc.). Vanno ovviamente rispettati anche gli eventuali Regolamenti comunali – che al riguardo possono disporre per le aree boscate o in quota gli stessi obblighi fissati per la conduzione del cane nei centri abitati – ed i divieti (addirittura di accesso) in vigore per le aree protette e i parchi naturali di diverso livello (nazionali, regionali, locali) al cui ingresso sono normalmente collocati specifici e dettagliati cartelli informativi.

Al di fuori di tali fattispecie, proprio la necessità di tutelare la fauna selvatica dovrebbe essere la motivazione principale per decidere





di non lasciare libero un cane che non risponda prontamente ai richiami del conduttore: un cane che rincorre uno dei molti animali selvatici presenti in montagna non solo mette in pericolo la vita del selvatico (che se anche non verrà ferito o ucciso dal cane potrà però ferirsi o comunque indebolirsi per l'inseguimento ed esporsi così a una più facile predazione da parte di altri selvatici) ma anche la propria per l'eventuale contatto con esemplari selvatici malati (rabbia, tubercolosi, ma anche la malattia di Aujeszky, causata da un virus che ha come ospite naturale il cinghiale e per la quale non esiste un trattamento efficace).

Tenere il cane sotto controllo è fondamentale anche quando si incontrano capi di bestiame al pascolo, che potrebbero reagire in maniera imprevedibile e attaccare: in tal caso, è opportuno liberare immediatamente il cane, che non avrà problemi a mettersi in salvo, dando all'accompagnatore il tempo di fare altrettanto.

Invece, mai lasciare libero il cane (soprattutto se di piccola o media taglia) e farlo camminare a fianco a sé nelle aree dove è segnalata la presenza di grandi carnivori (orsi, lupi) in quanto potrebbe essere esposto a predazione.



Per un'escursione in montagna con il cane è consigliato portare con sé:

- medaglietta e magari GPS per collare, utile per una maggiore sicurezza
- guinzaglio e magari anche uno di scorta ed eventualmente una lunghina, che permette al cane una mobilità maggiore ma in sicurezza
- museruola, che potrebbe essere utile, ad esempio, per l'ingresso negli impianti di risalita, nei rifugi (in quelli CAI l'ingresso è vietato salvo diversa disposizione del gestore) o in altre situazioni che ne impongono l'utilizzo
- sacchetti per raccogliere le deiezioni, che non possono essere lasciate nell'ambiente
- mantella impermeabile o cappotto invernale
- kit pronto soccorso (forbicine, fascia, guanti, pinzette, disinfettante)

L'escursione deve essere adeguata al cane, al suo stato di salute, alla sua età e taglia e al suo livello di allenamento e al grado di resistenza alla fatica. Cani di taglia media o grande dovrebbero essere condotti in montagna solo dopo l'anno di età ma senza che debbano affrontare dislivelli, per affrontare i quasi bisognerà attendere altri 6 mesi, tenendo conto che un percorso più lungo

dovrà comportare meno dislivello e viceversa. I cani di piccola taglia e le razze brachicefale tendono ad affaticarsi più facilmente e quindi il percorso dovrà essere proporzionato alle loro capacità.

Per le escursioni invernali, il cane deve avere una propensione a resistere al freddo e a condizioni di umidità anche elevata. I cani di piccola taglia sono inadatti ad escursioni in aree innevate: in ogni caso, anche al cane di taglia grande o media va evitato un eccessivo affaticamento e quindi è opportuno che proceda dietro all'accompagnatore che farà da apripista. All'attrezzatura abituale è bene aggiungere: scarpette per cani, crema o grasso per le zampe (che eviteranno che le neve si appallottoli sotto le zampe) e una copertina.

Prevedere sempre delle pause lungo il percorso, evitare aumenti di quota bruschi (cabinovie), soprattutto nella stagione calda dare da bere al cane almeno ogni ora, mentre sarà meglio alimentarlo 3-4 ore prima della partenza e poi al rientro e dargli solo degli snack durante le soste.

In condizioni di buona salute, l'altitudine non sembra essere un problema per il cane ma oltre i 2500 metri potrebbero comparire i segnali (stanchezza, respiro affannoso) del mal di montagna causato dalla rarefazione dell'ossigeno: in questo caso, bisogna scendere di quota.





Attenzione va anche prestata alle processionarie, al morso delle vipere, alle punture di vespe e calabroni (particolarmente pericolose se avvengono sulla lingua del cane, che si gonfierà ostacolando la respirazione) e al colpo di calore. In caso di emergenza il cane andrà portato rapidamente dal veterinario più vicino, magari chiedendo l'intervento del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (CNSAS) che è una Sezione del Club alpino italiano (CAI) attivabile attraverso il numero unico per l'emergenza sanitaria 118 o il numero unico di emergenza europeo 112.

Al rientro, infine, è necessario controllare che il cane non abbia riportato tagli ai polpastrelli o in altre parti del corpo e che alla cute o al pelo non si siano attaccati forasacchi o zecche, la cui rapida asportazione potrebbe evitare la trasmissione di pericolose malattie.



IL CANE IN MONTAGNA

ESCURSIONE A MISURA DI CANE

l'escursione deve essere adeguata al cane, al suo stato di salute, alla sua età e taglia, al suo livello di allenamento e al grado di resistenza alla fatica.

Cani di taglia media o grande solo dopo l'anno di età ma senza che debbano affrontare dislivelli, per superare i quali bisognerà attendere altri 6 mesi.

I cani di piccola taglia e le razze brachicefale tendono ad affaticarsi più facilmente e quindi il percorso dovrà essere, a maggior ragione, proporzionato alle loro ridotte capacità.

COSA PORTARE D'ESTATE

- **medaglietta e magari il GPS** per collare
- **guinzaglio** (e magari anche uno di scorta) ed eventualmente una **lunghina**
- **museruola**
- **mantella impermeabile**
- **sacchetti** per raccogliere le deiezioni
- **kit di pronto soccorso** (forbicine, benda, guanti, pinzette, disinfettante)

COSA PORTARE IN INVERNO

oltre alle attrezzature per le escursioni estive da portare con se anche:

- **copertina**
- **scarpette per cani**
- **crema o grasso** per le zampe (che evitano che ghiaccio e neve si appiccichino tra le dita, una condizione dolorosa e che può provocare anche lesioni importanti)
- **cappotto** invernale

PAUSE E DISLIVELLI

prevedere delle pause lungo il percorso ed evitare bruschi aumenti di quota (cabinovie, funivie). Un percorso più lungo dovrà comportare meno dislivello e viceversa. Soprattutto nella stagione calda, dare da bere al cane almeno ogni ora

IL CANE LIBERO?

chi detiene un cane è sempre responsabile del suo controllo e della sua conduzione, anche in montagna.

Il cane potrà essere lasciato libero solo se non è vietato dai Regolamenti dei comuni o delle aree protette e dei parchi e, in ogni caso, a condizione che non possa recare pericolo ad altre persone o alla fauna selvatica.

Tenere il cane sotto controllo anche quando si incontrano capi di bestiame al pascolo, che potrebbero reagire: se attaccato, liberare il cane. Invece, non lasciarlo mai libero e farlo camminare a fianco a se nelle aree dove è segnalata la presenza di grandi carnivori (orsi, lupi)

RISCHI...EVITABILI

in condizioni di buona salute, l'altitudine non è un problema per il cane ma, se oltre i 2500 metri compaiono i segnali (stanchezza, respiro affannoso) del mal di montagna bisogna scendere di quota.

Attenzione anche alle processionarie, al morso delle vipere, alle punture di vespe e calabroni e al colpo di calore. In caso di emergenza portare rapidamente il cane dal veterinario più vicino, magari chiedendo l'intervento del CNSAS attraverso il 118.

Al rientro controllare che il cane non abbia riportato tagli ai polpastrelli o in altre parti del corpo e che alla cute o al pelo non si siano attaccati forasacchi o zecche.

■ SERIE GUIDE "CHE FARE SE..."

Le guide sono messe a disposizione dall'Associazione APACA per integrare e non sostituire le indicazioni fornite dal veterinario di fiducia o da altri professionisti



APACA
ASSOCIAZIONE ODV

"E mentre io misuro la vita in amarezze o gioie, successi o fallimenti,
lui (il cane, ndr) vive cent'anni in un giorno"
(Fabrizio Caramagna, scrittore di aforismi)